

L'Inno di Mameli!

Questo sconosciuto

Un percorso tra note e parole per
conoscere l'Inno d'Italia

Evviva l'Italia
L'Italia è detta
Dell'uno di luglio
Dell'una città
Dell'una vittoria
Le parole la dicono
Che l'Italia di Roma
Fido la via stringiamci
Fiam stretti a corte
Fiam pronti alla morte
L'Italia chiama

Questa è la prima strofa autografa dell'Inno. La prima strofa iniziava con "Evviva l'Italia". Si noti che sopra le parole "siam stritti" c'è la correzione "stringiamci".

Canto Nazionale

Don. B. Rossi
Autografo
471

Francia e Italia

L'Italia s'è costata
Tutt'uno di Napoleo
S'è costata la testa
Sui'è la vittoria??
Le parga la schiena
Che schiamò di Roma
D'ora la via

Stingiamoci a morte
L'una pronta all'uscita
L'Italia schiamò

Non siamo da secoli

Calpesti, insulti
Perché non siamo Popolo
Vasta terra d'orfe
Naufragi un'ora
Banditi un'ora
Di fucili impiumi
S'è una via

Stingiamoci a morte

Umanità, amiamoci

L'Umanità, e l'amore
Prochano ai Popoli
L'ora col fucile
Graziamo per l'ora
Il solo natio
Uait, per Dio,
Chi vince si può?

Stingiamoci a morte
Rei

Dall'Alpi a Sicilia

L'Europa è Legnano,
L'Europa di Roma
Ma il sole, ha la mano,
I fucili d'Italia
Lo schiamò di Sicilia
Il nome d'ogni fucile
Il Popolo Italiano

Stingiamoci a morte

Costoro d'Italia

Sul lenno d'è destra
Dell'ora di Napoleo
P'è costata la testa
Rei

Genova 1847-1848

Giuseppe Mazzini

Non giunche la pignone
L'ora grande di Napoleo
L'ora grande d'Italia
Le pignone ha più vite
Il nome d'Italia
D'ogni col fucile
Il fucile, non è bene
Stingiamoci a morte

Testo autografo, completo di tutte le strofe, con la aggiunta della sesta che riprende "Evviva l'Italia" tolto dalla prima strofa.



1915: copertina di un album di brani musicali patriottici: la personificazione dell'Italia, indossante l'elmo di *Scipio* e sventolante il Tricolore, guida i bersaglieri raccolti attorno ad essa.

LA BENEDIZIONE DELLE BANDIERE

CANTO NAZIONALE

1 Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa,
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma
Che schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamci a Coorte,
Siam pronti alla morte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

2 Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi
Perchè non siam popolo,
Perchè siam divisi:
Raccoglaci un'unica,
Bandiera, una speme
Di funderci insieme
Già l'ora suonò.

Stringiamci ecc.

3 Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom del Ferruccio
Ha il cuore e la mano,
I limbi d'Italia
Si chiamano Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I vesperi suonò.

Stringiamci a Coorte,
Siam pronti alla morte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

4 Uniamoci uniamoci,
L'unione, l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore:
Giuriamo far libero
Il suolo natio,
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?

Stringiamci ecc.

5. Son giacchi che pregano
V'è spada e vedete
Già l'aquila d'Austria
Vesperare ha perduto

Il sangue d'Italia
Basta, col corau
Il sangue posano
Ma il cor lo brucia
Stringiamci

Tip. Dello Stampatore - Con permesso

Una delle prime copie stampate dell'inno, che è intitolata *La benedizione delle bandiere* e fu realizzata su foglio volante dalla tipografia Delle Piane di Genova. Mameli aggiunse poi a penna la quinta strofa dell'inno, inizialmente censurata dal governo sabaudo perché giudicata troppo antiaustriaca.

INNO DI GOFFREDO MAMELI

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è d'esta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa,
Dov'è la vittoria?...
Le porga la chioma,
Chè schiava di Roma
Iddio la creò;
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò!

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perchè non siam popolo,
Perchè siam divisi;
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute;
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
E il sangue polacco
Bevè col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Evviva l'Italia!
Dal sonno s'è desta, ecc.

Uniamoci, uniamoci;
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore,
Giuriamo far libero
Il suolo natio,
Uniti, per Dio,
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Ovunque è Legnaro,
Ogni uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I vespri suonò
Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Inno di Guerra

(da cantarsi sull'aria dell'Inno di Mameli)

Figliuoli d'Italia,
dall'Alpe e dal mare
il grido di guerra
s'intende echeggiare:
Trieste ci chiama;
di Lissa dall'onde
lugubre risponde
dei morti l'appel!

Corriamo alla guerra,
voliamo alla gloria:
sull'Alpi vittoria
ci aspetta e sul mar!

D'Asburgo il decrepito
impero si staccia,
l'uccello bicipite
la preda già lascia:
da Trento in catene
Il grido di Dante
con furia incessante
i vivi chiamò.

Corriamo ecc. . . .

O martiri santi,
caduti a Belfiore,
l'Italia rivendica
il vostro dolore:
la forza risplende,
qual lama affilata,
diritta levata
su chi v'impiccò!

Corriamo ecc. . . .

Ripassi il Danubio
la ciurma grifagna:
è fatto per i barbari
il suol d'Alemagna.
La gente latina
rovescia la soma:
la forza di Roma
ritorna a regnar!

Corriamo ecc. . . .

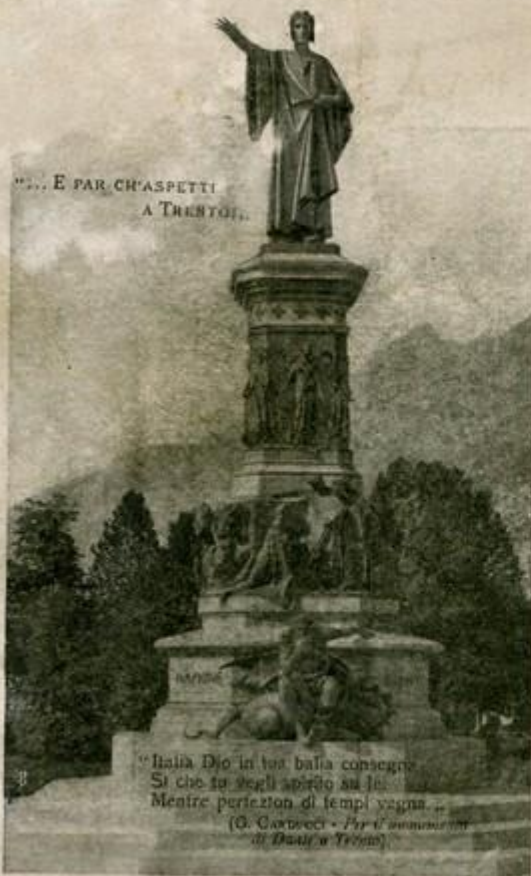
In testa agli eserciti,
Leon di Caprera,
volteggia fiammante
la nostra bandiera:
o stirpe Sabauda,
in terra e sul mare
discendi a mostrare
l'antico valor!

Corriamo ecc. . . .

Figliuoli d'Italia
uniti in coorte,
pei nostri destini
sfidiamo la morte;
i bimbi sorridano,
incitan le madri;
sui vandali e i ladri
s'avventi il furor!

Corriamo alla guerra,
voliamo alla gloria:
sull'Alpi vittoria
ci aspetta e sul mar!

URBALDO SCOTTI



INNO DI GUERRA (Da cantarsi sull'aria dell'Inno di Mameli).

Figliuoli d'Italia,
dall'Alpe e dal mare
il grido di guerra
s'intende echeggiare:
Trieste ci chiama;
di Lissa dall'onde
lugubre risponde
dei morti l'appel!

Corriamo alla guerra,
voliamo alla gloria:
sull'Alpi vittoria
ci aspetta e sul mar!

D'Asburgo il decrepito
impero si sfascia,
l'uccello bicipite
la preda già lascia:
da Trento in catene
il grido di Dante
con furia incessante
i vivi chiamò.

Corriamo ecc. . . .

O martiri santi,
caduti a Belfiore,
l'Italia rivendica
il vostro dolore:
la forza risplende,
qual lama affilata,
diritta levata
su chi v'impiccò!

Corriamo ecc. . . .

Milano, 19 Maggio 1915.

Ripassi il Danubio
la ciurma grifagna:
è fatto pei barbari
il suol d'Alemagna.
La gente latina
rovescia la soma;
la forza di Roma
ritorna a regnar!

Corriamo ecc. . . .

In testa agli eserciti,
Leon di Caprera,
volteggia fiammante
la nostra bandiera;
o stirpe Sabauda,
in terra e sul mare
discendi a mostrare
l'antico valor!

Corriamo ecc. . . .

Figliuoli d'Italia,
uniti in coorte,
pei nostri destini
sfidiamo la morte;
i bimbi sorridano,
incitin le madri:
sui vandali e i ladri
s'avventi il furor!

Corriamo alla guerra,
voliamo alla gloria:
sull'Alpi vittoria
ci aspetta e sul mar!

UBALDO SCOTTI

Ed or s'è fermo, e par ch'aspetti, a Trento.

Il soggetto è Dante che attende i soldati venuti a liberare la città di Trento

**Italia Dio in tua balía consegna
Sì che tu vegli spirito su lei
Mentre perfezion di tempi vegna.**

Carducci: Per il monumento di Dante a Trento

Questo a dimostrazione di ciò che significava la patria e la sua libertà in quel momento storico



Manifesto propagandistico degli anni 1910 riportante lo spartito del *Canto degli Italiani* (qui chiamato *Inno di Mameli*) e un testo a cinque strofe. Non è richiamata quella che è nota come quinta strofa: in sua vece è stampato il sesto gruppo di versi, cioè la strofa introdotta successivamente e quasi mai eseguita



Il *Canto degli Italiani* ricordato
insieme al Risorgimento su un
manifesto propagandistico
della Repubblica Sociale Italiana



L'emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da tre elementi: stella, ruota dentata, rami di ulivo e di quercia. Il ramo di ulivo simboleggia la volontà di pace della nazione, sia nel senso della concordia interna che della fratellanza internazionale. Il ramo di quercia che chiude a destra l'emblema, incarna la forza e la dignità del popolo italiano. Entrambi, poi, sono espressione delle specie più tipiche del nostro patrimonio arboreo. La ruota dentata d'acciaio, simbolo dell'attività lavorativa, traduce il primo articolo della Carta Costituzionale: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". La stella è uno degli oggetti più antichi del nostro patrimonio iconografico ed è sempre stata associata alla personificazione dell'Italia, sul cui capo essa splende raggianti. Così fu rappresentata nell'iconografia del Risorgimento e così comparve, fino al 1890, nel grande stemma del Regno unitario (il famoso stellone); la stella caratterizzò, poi, la prima onorificenza repubblicana della ricostruzione, la Stella della Solidarietà Italiana e ancora oggi indica l'appartenenza alle Forze Armate del nostro Paese.



Inno d'Italia

Bandiera tricolore

Emblema della Repubblica

I tre simboli dello Stato Italiano